

## Lezione 1ª L'intelligenza previsionale

Nel quadro di Gardner non è esplicitata l'intelligenza predittiva o previsionale, una forma di intelligenza decisiva. Chi non considera e non sa valutare adeguatamente le conseguenze a medio e a lungo termine delle proprie scelte e delle scelte comuni è chiaramente scarsamente intelligente. Oggi l'economia dipende essenzialmente dai futures – contratti stipulati fra due parti ad un prezzo fisso e ad una data di scadenza.

L'intelligenza previsionale è indice di una solida comprensione del presente.

# Lezione 1<sup>a</sup> L'intelligenza digitale

Nel quadro di Gardner **manca l'intelligenza digitale: è la capacità di individuare i pericoli di Internet, dei social, dei giochi on line e di molte App, e quindi di controllare desideri e pulsioni.** Se non

diventiamo digitalmente intelligenti le conseguenze sono: difficoltà di concentrazione, insonnia, aumento dello stress, ansia, sindromi depressive, sovrappeso e obesità, rischi di dipendenza e di problemi cardiovascolari. Molti sono affetti da dipendenza digitale che è all'origine dei disturbi elencati.

La dipendenza da App è forse la più diffusa e tossica.

# Lezione 1ª L'intelligenza digitale 2

La difficoltà di concentrazione ci rende stupidi, ha argomentato

Nicholas Carr: la Rete manda in frantumi la capacità di concentrazione e di contemplazione. I giovani non riescono a restare sui testi lunghi, continuano a saltellare da un testo a un altro. La Rete ha spezzato la mente lineare letteraria prodotta dalla rivoluzione del libro di Gutenberg. Il bisogno indotto di connessione impedisce l'immersione profonda nella lettura dei testi, il perdersi nelle pagine.

L'intelligenza digitale è comunque parte della più generale intelligenza tecnologica [vedi *Le cose che ci fanno intelligenti*]<sup>3</sup>

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva

Molto più importante dell'intelligenza individuale è quella collettiva. Noi qui presenti a questo corso cerchiamo di realizzare un caso di intelligenza collettiva.

Un caso più esteso di intelligenza collettiva nazionale è il «**Made in Italy**», espressione finalizzata a contrastare la falsificazione della produzione artigianale e industriale italiana, soprattutto nei quattro settori di moda:

Abbigliamento, Agroalimentare, Arredamento e Automobili.

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva 2

Ancora più estesa è l'intelligenza collettiva universale; quella che ha inventato e diffuso il linguaggio, la ruota, l'agricoltura, la matematica, la scrittura, ecc.

Senza questa intelligenza universale, come individui, saremmo limitati, come lo erano i *Sapiens* oltre 150mila anni fa che disponevano di un cervello pari al nostro.

Le intelligenze individuali sono essenzialmente prodotti di quella collettiva, come ammise uno degli individui considerato tra i più intelligenti della nostra civiltà, Einstein.

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva 3

Dall'Ottocento gli Stati hanno sentito l'esigenza di potenziare l'intelligenza collettiva con la scuola di massa. Ad essa negli ultimi decenni si sono affiancate le tecniche di comunicazione digitali, la cui diffusione è uno dei temi oggi più discussi.

Da quando le nuove tecnologie sono state introdotte nella scuola non sembra che sia aumentata l'intelligenza media degli alunni.

Anzi sembra il contrario.

Del resto se le nuove tecnologie non sono intelligenti in senso umano e biologico ciò non sorprende.

## Lezione 2<sup>a</sup> Intelligenza collettiva 4

La ricerca scientifica, anche in campo matematico, è sempre più un prodotto di intelligenza collettiva. Non ci sono più geni isolati ma gruppi sempre più estesi di ricercatori in costante contatto che si scambiano ipotesi, risultati e informazioni. Quando un gruppo pubblica un articolo diversi altri gruppi lo sottopongono ad analisi e critica. Il rischio sempre più tangibile di una catastrofe ecologica ci sollecita a superare le distanze e le opposizioni tra le intelligenze collettive culturali per pervenire ad un'intelligenza e quindi ad un'etica planetaria.

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva 5

Secondo il filosofo francese Pierre Lévy i nuovi media permettono ai ragazzi di coltivare interessi comuni, di giocare insieme, di condividere saperi, di apprendere cooperando, di collaborare.

Invece che appiattare l'individuo all'interno di una collettività massificata e uniformante, questo sapere distribuito determina un vero e proprio processo di emancipazione e civilizzazione, poiché pone ogni persona al servizio della comunità e di fare appello alle risorse intellettuali e all'insieme delle qualità umane della comunità stessa.

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva 5

L'intelligenza collettiva per Lévy espande la capacità produttiva della comunità perché libera i singoli dalle limitazioni della propria memoria e consente al gruppo di affidarsi a più estese competenze. **Gli assiomi di partenza** dell'argomentazione di Lévy sono a) **il sapere è sempre diffuso** - b) **"nessuno sa tutto, ognuno sa qualcosa"** - c) **"la totalità del sapere risiede nell'umanità"**.

Tutta l'esperienza del mondo, quindi, coincide con ciò che le persone condividono e non esiste alcuna riserva di conoscenza trascendente.

## Lezione 2<sup>a</sup> L'intelligenza collettiva 6

Questo giudizio è condizionato all'impiego selettivo e intelligente delle risorse. In Internet circolano un mare di informazioni distorte e fuorvianti, che se prendiamo seriamente più che renderci intelligenti corriamo il rischio di diventare più stupidi. Solo l'impiego intelligente delle risorse informatiche può rendere più intelligenti. Il che è un circolo vizioso. Solo chi è già intelligente e ha l'intelligenza di riconoscere le montagne di informazioni e valutazioni discutibili può individuare quelle intelligenti e servirsene intelligentemente.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e comportamento emergente

Lo sciame d'api è un tipico esempio di intelligenza collettiva:

nessun'ape singola è intelligente, ma uno sciame lo è.

Il concetto di intelligenza collettiva può essere un esempio di manifestazione di comportamento emergente che ha luogo nei sistemi dinamici non lineari (come ad esempio gli stormi di uccelli o i sistemi frattali). In sistemi di questo genere le singole parti che rappresentano gli elementi primitivi e costitutivi dell'insieme, prese a sé stanti, possiedono proprietà e funzionalità che le contraddistinguono in maniera univoca e lineare.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e comportamento emergente

Le formiche non possiedono veri e propri capi e la stessa idea di formica regina è fuorviante: esse seguono piuttosto la logica di sciame. Steven Johnson ha indicato cinque principi alla base della formazione della macrointelligenza: a) la quantità, nella quale si disperde l'errore e avviene il massimo della cooperazione; b) l'ignoranza individuale, che mantiene in equilibrio il sistema; c) gli incontri casuali, che rendono il sistema dinamico quanto basta; d) le configurazioni dei segnali; e) l'osservazione dei vicini.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo

Per George Pór l'intelligenza collettiva è la capacità delle comunità umane di evolvere verso una maggiore complessità, ordine e armonia, attraverso meccanismi di innovazione come la differenziazione e l'integrazione, la concorrenza e la collaborazione. Pór esamina le organizzazioni sociali come organismi umani, il cui sistema nervoso è composto dalle reti di comunicazioni e conversazioni attivate.

## **Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 2**

Tali organizzazioni svolgono principalmente 4 funzioni: a) favoriscono lo scambio e il flusso di informazioni tra i sottoinsiemi dell'organismo e l'ambiente; b) facilitano il coordinamento delle azioni dei diversi componenti; c) incrementano la memoria dell'organizzazione mediante l'archiviazione e il recupero dei dati in base alle esigenze dell'organizzazione; d) sostengono lo sviluppo di nuove competenze e comportamenti efficaci. Tale visione si è realizzata grazie all'attuale evoluzione di Internet.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 3

Secondo Tapscott e Williams, **l'intelligenza collettiva è la collaborazione di massa**. Essa presuppone 4 principi: a) l'apertura determina un cambiamento culturale in virtù del quale le imprese stanno iniziando ad avere confini meno netti e definiti e, nello stesso tempo, fanno riferimento anche a risorse esterne in grado di apportare nuove competenze; b) il peering indica una forma in cui i singoli membri si scambiano materiale e informazioni che possono essere poi continuamente rivisti e migliorati da tutti i partecipanti e rimessi continuamente in circolo per nuovi sviluppi;

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 4

c) la condivisione si riferisce al fenomeno per cui le imprese mettono a disposizione gran parte del loro patrimonio intellettuale per permetterne un più rapido sviluppo; d) l'azione globale sta ad indicare la necessità che le imprese, in un mondo in cui ormai i confini geografici non esistono più, devono sapere sfruttare le potenzialità della tecnologia ed attingere risorse ove queste si rendano disponibili.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 5

Un esempio di LGC [Learned-generated context] è offerto da **Wikipedia**, in cui gli utenti collaborano unendo le loro conoscenze in uno spazio di intelligenza condivisa. Tale sistema enciclopedico universale si fonda sulla collaborazione collettiva per la copertura completa e il più accurata possibile di qualsiasi branca dello scibile umano, obiettivo difficilmente realizzabile per un singolo individuo.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 6

Un altro esempio di intelligenza collettiva è **Linux** il primo rappresentante del software cosiddetto "libero" ("freeware"), ovvero quel software che ne permette non solo l'utilizzo da parte di chiunque ed in qualsiasi circostanza ma anche la modifica, la copia e l'analisi. Fu inizialmente creato nel 1991 da alcuni studenti di informatica finlandesi tra cui Linus Torvalds, il capogruppo. In seguito sono aumentati i suoi sviluppatori e i suoi utilizzatori che aderivano al progetto del software libero e contribuivano allo sviluppo del nuovo sistema operativo.

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 7

L'informatico Jerome Lanier – inventore dell'espressione *realtà virtuale* – critica l'attuale tendenza definendola **maoismo digitale**. Egli critica aspramente il paradigma culturale ottimista contenuto nel concetto di saggezza della folla e ispirato a quello di intelligenza collettiva, in cui si sostiene che il prodotto intellettuale di un gruppo sia quasi sempre migliore dei prodotti intellettuali dei singoli. **La sedicente rivoluzione dal basso, portata avanti dalle piattaforme del Web 2.0, in realtà rischia di trasformarsi in una dittatura della maggioranza, in cui la massa ha sempre ragione.**

## Lezione 2ª Intelligenza collettiva e dinamiche di gruppo 7

Carlo Formenti sostiene che l'intelligenza collettiva è diventata un mezzo per accedere al lavoro gratuito di centinaia di migliaia di prosumers e un'integrazione dell'economia del dono nei processi di valorizzazione del capitalismo informazionale. Nell'attuale società delle reti lo sfruttamento del lavoro abbraccia tutti i momenti che compongono la vita di una persona. Così la propria creatività attraverso collaborazione e condivisione propugnati dalle teorie dell'intelligenza collettiva, rappresentano in realtà un ulteriore momento di assoggettamento al capitale.